

Calendario

Domenica	23/4	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Bruno, Maria e Graziella
Lunedì	25/4	9.00 S. Messa
Martedì	26/4	9.00 S. Messa
Mercoledì	27/4	18.00 S. Messa in suffragio Giuseppina Cortesi Sottili e Famiglia
Giovedì	28/4	18.00 S. Messa ad m. off.
Venerdì	29/4	18.00 S. Messa in suffragio fam. Mazza
Sabato	30/4	18.00 S. Messa in suffragio Enrico e Franco
Domenica	1/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Olivo e Maddalena

Avvisi



le campane di san giuliano

Supplemento n° 6 de "Le Campane di San Giuliano" n° 148 MARZO 2016

DOMENICA 24 APRILE - V DOMENICA DI PASQUA - I - SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13,31-33a-35)

Quando Giuda fu uscito (dal cenacolo) Gesù disse:
“Ora il figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.

LA PAROLA DI DIO INSEGNA A DISTINGUERE IL PECCATO DAL PECCATORE

All'udienza generale del mercoledì in Piazza San Pietro, Papa Francesco si è soffermato *“su un aspetto della misericordia ben rappresentato dal brano del Vangelo di Luca”*.

“La Parola di Dio ci insegna a distinguere tra il peccato e il peccatore: con il peccato non bisogna scendere a compromessi, mentre i peccatori – cioè tutti noi! – siamo come dei malati, che vanno curati, e per curarli bisogna che il medico li avvicini, li visiti, li tocchi. E naturalmente il malato, per essere guarito, deve riconoscere di avere bisogno del medico!”.

Il Papa ha poi aggiunto: *“Tra il fariseo e la donna peccatrice, Gesù si schiera con quest'ultima. Gesù è libero da pregiudizi che impediscono alla misericordia di esprimersi. Lui, il Santo di Dio, si lascia toccare da lei senza temere di esserne contaminato. Gesù è libero, libero perché vicino a Dio che è Padre misericordioso. E questa vicinanza a Dio, Padre misericordioso, dà a Gesù la libertà”*. *“Anzi, entrando in relazione con la peccatrice, Gesù pone fine a quella condizione di isolamento a cui il giudizio impietoso del fariseo e dei suoi concittadini la condannava: ‘I tuoi peccati sono perdonati’. La donna ora può dunque andare ‘in pace’. Il Signore ha visto la sincerità della sua fede e della sua conversione; perciò davanti a tutti proclama: ‘La tua fede ti ha salvata’”*.

25 Aprile: **San Marco Evangelista**

S. Marco fu eletto da Dio ad essere il portavoce dello Spirito Santo, scrivendo la vita e la dottrina di N. S. Gesù Cristo nel Vangelo che porta il suo nome. Fu convertito da S. Pietro alla fede cristiana, istruito e creato sacro ministro. S. Marco era il segretario, l'interprete di S. Pietro. Il suo Vangelo, come dicono i Ss. Padri, non è altro che la predicazione di S. Pietro fissata sulla carta.

Accompagnò l'Apostolo nei suoi viaggi a Roma, ove appunto scrisse il suo Vangelo in lingua greca, la più parlata in quei tempi.

Lo scopo del Vangelo secondo S. Marco è di dimostrare la potenza di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che si manifesta nell'operare molti e grandi miracoli. Simbolo del suo Vangelo è il leone, il re degli animali, che molto bene rappresenta la potenza di Gesù Cristo.

SANTA TERESA DI LISIEUX (1873-1897)

Teresa ha sempre desiderato che la sua infanzia fosse collocata nel cuore della Chiesa, dove l'amore è custodito e sgorga per estendersi missionariamente fino ai confini della terra. Per lei non si trattava di “essere” o di “restare” bambini, ma di “diventarlo”, come insegna il Vangelo, imparando da Gesù: *“Se non vi fate come bambini, non entrerete nel regno dei cieli”*.

Per questo Teresa, divenuta monaca carmelitana a soli quindici anni, guardando le dure sofferenze del suo anziano papà e intuendo che Dio aveva fretta di chiamarla a sé, comprese che uno dei suoi compiti più importanti sarebbe stato quello di “imparare a morire” e che le sofferenze, necessarie a questa straordinaria maturazione, non le sarebbero mancate.

Dal punto di vista teologico, il racconto della morte di Teresa ha qualcosa di straordinario, e vale la pena di conoscerlo tutto intero. Si può affermare che esso contiene una delle pagine più belle del suo magistero.

Teresa si ammalò gravemente di tubercolosi un anno prima di morire.

Durante la sua malattia, diceva a volte: *“Come farò a morire? Non imparerò mai a morire”*. Intuiva che la sua prova sarebbe stata terribile: il corpo si consumava rapidamente e la malattia le dava dolori intollerabili. I suoi polmoni erano totalmente devastati e le rendevano faticosissimo il respirare, e non c'era allora neppure la possibilità di avere dell'ossigeno. Il suo stesso respirare sembrava riprodurre la prima fatica del bambino che viene alla luce. Ne era spaventata e diceva: *“Se sapeste che cosa vuol dire non riuscire a respirare! Se soffoco il Buon Dio mi darà la forza”*. E guardando un'immagine della Madonna, diceva: *“Vergine Santa, l'aria della terra mi manca, quando il Buon Dio mi darà l'aria del cielo?”*

Gli ultimi mesi furono scanditi da una grandissima e progressiva sofferenza. Raggiunse l'abbandono di un bambino malato che si affida a tutti. *“Stanotte non ne potevo più: ho chiesto alla Santa Vergine di prendermi la testa fra le sue mani, perché potessi sopportare il dolore ... Ho dimenticato me stessa, ho fatto in modo di non ricermi in nulla ... Soffro solo istante per istante ... Se io fossi vissuta fino a ottant'anni sento bene che sarei rimasta molto piccola, come adesso ... Io amo tutto ciò che il Buon Dio mi manda ... Sono come un viandante stanco, sfinito, che, giunto al termine del suo cammino, stramazza a terra. Io però stramazzo fra le braccia del Buon Dio”*.

E così appunto le accadde. Dopo una penosissima agonia, prima di morire, guardò il suo Crocifisso sospirando: *“Io lo amo! Mio Dio io ti amo!”*

Santa Teresa è amata e venerata perché ha tracciato il sentiero più ordinario per raggiungere la santità, il sentiero della quotidianità costantemente vissuta, sentendosi amati da Dio, corrispondendo al suo amore e facendosi piccoli, qualsiasi cosa ci avvenga. (cfr. A.M. Sicari – Come muoiono i Santi – Ed. Ares – 2016